

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

CASCHI BIANCHI: KENYA 2018

SCHEDA SINTETICA – KENYA (AUCI)

Volontari richiesti: 2 (Sede MERU)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: KENYA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente AUCI

AUCI – Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale è stata costituita nel 1978 all'interno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, dove opera in piena autonomia, pur condividendone i valori ispiratori. **L'AUCI è riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri idonea a operare nel campo della cooperazione allo sviluppo**, per la realizzazione di programmi nei PVS, per la formazione in loco, per l'informazione e l'educazione allo sviluppo, ai sensi dell'art. 28 legge 49/87 (D.M. 2007/337/005883/5). L'AUCI è membro associato a FOCSIV – Volontari nel Mondo (Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario), al "Comitato per la Promozione e Protezione dei Diritti Umani" e al "Comitato Cittadino per la Cooperazione Decentrata" di Roma. Dal 2013 è accreditata dall'Agenzia Nazionale dei Giovani presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri a far parte del programma europeo ERASMUS+, Key Action 1 – SVE, come ente di coordinamento e invio di personale volontario. Sempre nel 2013 è associata al coordinamento Forum SAD per il sostegno a distanza. AUCI è presente in Kenya dal 1987 con l'avvio del Programma sanitario biennale, in parte finanziato dal MAE. Il Programma è stato implementato in favore dell'Ospedale di Embu in Kenya, (Karaba Location) dove è stata istituita una scuola di formazione infermieristica per l'aggiornamento dei sanitari locali e degli omologhi socio-sanitari, secondo i dettami dell'ultimo Congresso di Alma Ata. Nel 2008 AUCI e la ONG "Salute e Sviluppo" dell'Ordine dei Camilliani hanno stipulato un accordo che prevede l'invio di personale sanitario specializzato per tenere corsi di formazione presso il St. Camillus Mission Hospital di Karungu, il Consolata Hospital di Nkubu e il Tabaka Mission Hospital, in Kenya. Fino ad oggi, dopo aver verificato i bisogni e le esigenze del personale sanitario locale, sono stati effettuati corsi di aggiornamento in ambito sanitario, con l'invio di 10 medici specialisti. In particolare, dal 2011 ad oggi AUCI ha collaborato e continua a collaborare in partnership con Salute e Sviluppo nei seguenti progetti approvati dal Ministero degli Affari Esteri:

- "Lotta all'HIV/AIDS e alle malattie della povertà nel distretto Sud Imenti (Nkubu) in Kenya";
- "Favorire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici di base per la popolazione della divisione di Karungu, Kenya";
- "Rafforzamento dei servizi sanitari per la salute materno infantile nel Distretto Imenti Sud, Contea di Meru, Kenya.

Durante una delle missioni del 2013, AUCI è venuta in contatto con AINA Children Home e l'ha supportata nelle attività socio sanitarie ed assistenziali. AUCI ha, inoltre, effettuato missioni di formazione e monitoraggio in ambito educativo e tutela dell'infanzia attraverso l'invio di personale specializzato, come ad

esempio psicologi e docenti. AUCI e AINA hanno stipulato un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile che permettano a giovani volontari di conoscere la realtà di AINA.

A settembre 2015 e a ottobre 2016 ha avviato i progetti di servizio civile "CASCHI BIANCHI: Interventi in Aree di Crisi – 2015" e "CASCHI BIANCHI: Interventi in Aree di Crisi – 2016".

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Ondiga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Muigai Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta. Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese), ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. L'agricoltura rimane la spina dorsale dell'economia del Kenya, che contribuisce al 25% del PIL coinvolgendo il 75% della forza lavoro; circa 42 milioni di persone lavorano almeno part-time nel settore agricolo. Dal 2014 il Kenya è stato classificato come un paese a reddito medio-basso e il suo PIL pro capite si aggira sui \$3,200. La classe media imprenditoriale è in crescita, ma la traiettoria di sviluppo economico è minacciata dalla governance debole e dalla corruzione. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2015 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,3%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2015 si aggira attorno al 6,6%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, **che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare**, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottonutrita è significativo, pari al 25,8%. Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,548 occupando il 145° posto nella classifica mondiale. Oltre il 43% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà, mentre il tasso di alfabetizzazione si attesta al 78%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo. Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi

sanitari (circa il 70% della popolazione non riesce ad accedere ad ospedali). La mortalità infantile e quella materna sono altissime: rispettivamente 40 morti ogni 1000 nascite e 501 decessi su 100,000 parti. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme) e annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 5%. Il 60% della popolazione è al di sotto 25 anni, e più del 26% dei bambini dai 5 ai 14 anni lavora.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo). Il 2 aprile 2015, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto. Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

Una settimana dopo l'attacco, 85 tra società e ONG, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come "entità specificate" dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo. Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospita almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile 1. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre 2015, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese. All'incirca 350.000 rifugiati somali sono a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che costituirebbe una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che esporrebbe a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospita inoltre almeno altri 250.000 rifugiati provenienti da altri paesi, e un eventuale loro rimpatrio forzato li porterebbe a subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e uccisioni. La corruzione coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 139° su 168 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 95° posto su scala mondiale. Il 19 dicembre 2014, il presidente keniano ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa) in cui vi sono due articoli della legge che contengono disposizioni che limitano la libertà di parola e la libertà di stampa. I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Meru, capoluogo della contea di Meru, è situata a circa 250 Km a nord della capitale Nairobi, sorge lungo il fiume Kathita, sulle pendici nordorientali del Monte Kenya. Si tratta di un distretto molto vivace e caratterizzato da una molteplicità di ambienti: foreste, radure, villaggi, piccole città e fattorie. La città di Meru con i suoi 43.000 abitanti è un importante centro per l'economia, l'agricoltura e l'educazione del Kenya nordorientale. Nel distretto sono diffuse le coltivazioni del caffè, del tè, dei fagiolini, nonché l'allevamento del bestiame e la raccolta di legname. Il raccolto del caffè viene effettuato due volte all'anno, in corrispondenza delle stagioni piovose, ma quello principale avviene in tempi differenti rispetto al resto della nazione a causa delle diverse condizioni climatiche dell'area a nord delle pendici del Monte Kenya e della catena montuosa del Nyambene. Le piantagioni sono tutte ad alta quota, su suoli vulcanici. Il distretto di Meru è inoltre la principale area di coltivazione della Miraa del Kenya (pianta alcaloide stupefacente), molti coltivatori la preferiscono poiché economicamente più vantaggiosa. Secondo i dati raccolti dal nostro partner locale la popolazione di Nchiru, territorio dove si concentreranno le attività del presente progetto, è di circa 5.000

abitanti. La località Nchiru è un'area rurale che dista da Meru 12 km. La popolazione è di etnia Meru, la religione praticata è quella cristiana. Dal punto di vista sanitario le malattie sono in prevalenza quelle tipiche delle zone tropicali: malnutrizione, HIV/AIDS, tubercolosi, forme parassitarie, malattie sessualmente trasmissibili.

L'HIV è ancora una grave minaccia per la salute dei giovani in Kenya. Lo stigma correlato all'HIV rimane una barriera significativa per molti giovani che hanno bisogno di accedere alla diagnosi e al trattamento specialistico. La Contea di Meru contribuisce all'1,7% del totale delle persone sieropositive in Kenya ed è classificata ventesima a livello nazionale. Alla fine del 2015, sono 26.019 le persone che hanno contratto l'HIV nella contea, tra cui il 20% di giovani di età compresa tra i 15 ei 24 anni ed il 6% di bambini sotto i 15 anni. La prevalenza tra le donne è superiore (3,9%) rispetto a quello degli uomini (1,7%). Nel 2015 la contea di Meru ha registrato un incremento tra l'1,5% e il 2,0% delle nuove infezioni da HIV in Kenya. Effettuando una comparazione tra l'annualità del 2013 e del 2015 si registra un aumento di nuove infezioni del 72% tra i bambini della fascia di età 0-15 anni e un aumento del 28% nella fascia di età al di sopra dei 15 anni.

La Contea di Isiolo, collocata a circa 20 km dalla città Meru, è stata identificata come area di progetto di LVIA, in particolare nei 3 Distretti di Merti, Isiolo e Garbatulla. Si tratta di una contea collocata nella ex provincia orientale del Kenya, a nord est di Nairobi. Confina con altre sette contee, in particolare con Garissa ad est, Wajir a nord-est, Meru a sud-ovest, Samburu a est e Marsabit a nord-ovest, con le contee di Kitui e del Fiume Tana a sud-ovest e sud-est, rispettivamente. Le temperature variano da un minimo di 12 gradi celsius a un massimo di 28 gradi celsius. Le precipitazioni variano da 150 a 650 millimetri all'anno, in linea con i dati tipici delle ASALs in Kenya. La Contea di Isiolo, che si sviluppa territorialmente a nord del monte Kenya, è un'area desertica, storicamente crocevia di etnie, poco propensa all'agricoltura, ed abitata prevalentemente da pastori. Le principali etnie presenti nell'area sono quella Turkana, Borana, Somali e Meru, con i Borana che formano la più grande parte della popolazione. Gli abitanti della Contea sono sia musulmani che cristiani, sebbene la più alta percentuale della popolazione sia di fede musulmana, qualcosa che è evidente dalle molte moschee presenti nella contea. La maggior parte se non tutti i somali e un numero considerevole di Borana sono musulmani, mentre i Meru sono soprattutto cristiani. La scarsità di terreni coltivabili e di pascoli è una sfida quotidiana per la gente di Isiolo, un fenomeno che è testimoniato dai conflitti costanti che affliggono la regione, che spesso hanno valenza interetnica. I Borana sono pastori nomadi, si spostano da una zona all'altra, all'interno della contea e nelle contee limitrofe alla ricerca di pascoli e acqua per le loro capre, cammelli e mucche, entrando sovente in conflitto con la popolazione sedentarizzata. La pastorizia è di gran lunga l'attività economica (ma dalle forti connotazioni socioculturali) principale praticata nella Contea. Il 71% della popolazione, che in totale conta circa 143 mila abitanti, vive al di sotto della soglia di povertà, mentre poco più della metà, il 55,7%, ha accesso ai servizi igienici mentre solo il 18% può usufruire dell'acqua potabile. Le scarse condizioni igieniche in cui si trovano a vivere sono causa di malattie, molto spesso mortali, che colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione, donne e bambini in primis.

Il sistema educativo del Kenya prevede 8 anni di "primary education", 4 anni di "secondary education" e 4 anni di "tertiary education" in diversi indirizzi Teacher Education, Polytechnics, Technical Institutes e infine l'Università. Il tasso di alfabetizzazione nella Contea di Meru si allinea ai dati nazionali, ovvero l'88,4%. Nel 2002 il Governo ha infatti reso gratuita la scuola primaria innalzando il tasso di scolarizzazione (si passa infatti dal 61% del 2002 al 84% del 2009). Tuttavia, la mancanza di adeguati finanziamenti governativi supplementari implica un alto tasso di abbandono scolastico, scuole non adeguate dal punto di vista strutturale, carenza di docenti rispetto agli allievi. L'educazione primaria ha un costo che molte famiglie non possono permettersi che comprende la divisa, il materiale didattico, il pasto e il trasporto in quanto le scuole spesso sono molto distanti e non è possibile rientrare in famiglia per il pranzo. L'abbandono scolastico è correlato inoltre agli elevati costi delle scuole private, sia secondarie sia universitarie. Le rette delle scuole secondarie sono elevate ed è difficile riuscire ad entrarvi. Il 65% circa dei bambini in età scolare frequenta le scuole elementari, ma soltanto il 26% dei ragazzi e il 22% delle ragazze riesce ad accedere alle scuole secondarie, in quanto dopo una determinata età, i bambini sono costretti a trovarsi piccoli lavori per aiutare il sostentamento della famiglia.

La percentuale relativa all'università è molto più bassa, soprattutto per questioni economiche, e meno dell'8% dei giovani popolazione raggiunge la laurea. Inoltre, sia l'accesso alla scuola secondaria sia all'università è vincolato al raggiungimento di un punteggio minimo, che corrisponde al voto finale dello specifico ciclo scolastico. La diffusione dell'HIV e l'abbandono scolastico sono due fenomeni fortemente correlati: con la morte di uno o entrambi i genitori vengono a mancare le risorse necessarie per accedere al sistema scolastico, rimanendone esclusi. Nella contea di Meru ci sono 84 scuole primarie pubbliche con un totale di 33.083 alunni mentre ci sono 47 scuole pubbliche secondarie con un totale di 10.431 studenti, di cui 4.944 maschi e 5.487 femmine. Anche se nella contea di Meru il tasso dell'abbandono scolastico si è abbassato del 15%, la grande maggioranza dei ragazzi che terminano la scuola primaria non vanno alla secondaria perchè troppo dispendiosa. Per quanto riguarda la scuola secondaria, il 40% frequenta la "boarding school" (college dove i ragazzi risiedono) il 30% le scuole giornalieri locali con grandi probabilità di non completare il ciclo di studi iniziato per mancanza di fondi. L'altro 30% frequentano scuole professionali e concludono il loro percorso accademico. Nell'anno scolastico 2016-2017 l'Aina Paolo's Academy School è

frequentata da 153 bambini mentre l'associazione sostiene altre 17 ragazze (di cui 15 inserite nell'istruzione secondaria e 2 in corsi di formazione professionale) che frequentano la scuola secondaria per poter raggiungere una buona istruzione, che favorisca lo sviluppo delle loro potenzialità e competenze individuali in modo da raggiungere la possibilità di un'inclusione sociale e lavorativa. Anche loro sono tutelate sia nelle spese scolastiche sia nell'aver riferimenti educativi ed affettivi. Secondo il report "Kenya HIV County Profiles 2016" a cura del Ministero della Salute keniana e del National AIDS Control Council si può osservare che all'interno della contea di Meru sono stimate 3,899 circa famiglie con un bambino orfano a carico. Da suddetto rapporto, è possibile ricavare che i bambini presi in esame hanno un'età compresa tra 0-14 anni. In base ad un'analisi del territorio da parte del partner locale, i bambini HIV+ vengono privati di tutti i bisogni fisici, sociali, economici e psicologici dei quali necessitano per la loro crescita e il loro sviluppo. Ne risultano così danneggiati e la loro situazione è critica poiché il numero degli orfani è in continua crescita e le potenziali risorse per prendersi cura di loro stanno continuamente calando. Tradizionalmente la struttura estesa della famiglia riusciva a provvedere ad aiutare un piccolo numero di orfani, ma il crescente numero di sieropositivi e di persone che muoiono perché malati di AIDS fa sì che questa struttura venga sovraccaricata. In molti casi i nonni o altri parenti si prendono cura dei bambini, mentre in altri le famiglie sono condotte dai bambini più grandi, di soli 10-12 anni. In più, a causa della mancanza di aiuti sociali e l'immensa povertà nel territorio di intervento, le comunità spesso non sono in grado neanche di sapere il numero di orfani - sempre in crescita - che vive tra loro. Dove viene a mancare la famiglia e la comunità, i bambini sono completamente lasciati al di fuori di qualsiasi struttura familiare come per esempio sulle strade. Gli orfani sono, inoltre, colpiti da appropriazioni indebite e senza scrupoli di proprietà che hanno ereditato dai genitori e molto raramente hanno la possibilità di condurre un'azione legale nei confronti di queste persone e far valere così i propri diritti. Alcuni orfani se ne vanno dalle loro case in cerca di cure e sostegno scappando così dai loro parenti o amici che invece non fanno altro che abusare di loro e li sottopongono alla perdita della loro identità familiare ed eredità. Sotto la maschera della disciplina, i bambini orfani ammalati di AIDS vengono aggrediti, maltrattati, abbandonati ed esposti ad inutili sofferenze. Gli orfani e coloro che cercano di aiutarli subiscono un grande dolore dalla perdita di un loro caro, al quale si aggiunge l'isolamento sociale ed esperienze culturali regressive che portano alla vergogna, all'umiliazione, alla paura ed al rifiuto. Il vedere i loro cari ammalati diventare ogni giorno sempre più deboli, sopportare grandi sofferenze ed inoltre vedersi rifiutati dal resto della comunità li sottopone ad un trauma psicologico non indifferente. A causa delle limitate e sempre più carenti risorse alcuni orfani vivono in condizioni igieniche e sanitarie molto precarie. Dunque, in una situazione di pericolo del minore è il "Children Office" a segnalare, attraverso una relazione, la condizione del bambino alla Corte, la quale interviene nel giudizio del caso particolare. Il Children Office ottenuta la convalida per la presa in carico da parte del servizio elaborerà la costruzione di un progetto di intervento individuale. Il Children Office dopo aver raccolti i documenti necessari, espletate le procedure per l'accoglienza destina i minori alle strutture di accoglienza del territorio. L'Aina Children Home, partner del progetto, è una delle realtà del territorio che ricoprono appunto il ruolo di accogliere, proteggere e sostenere il minore, attraverso la presenza delle figure presenti. Il centro ospita attualmente 119 bambini/ragazzi sieropositivi.

Per la realizzazione del presente progetto AUCI collaborerà con i seguenti partner: AINA Children Home

Nel 2010 avviene l'inaugurazione dell'Aina Children Home nel contesto socio-culturale della Contea di Meru, Provincia Orientale del Kenya. Il progetto Aina Children Home si configura come un vero e proprio villaggio famiglia che accoglie 119 bambini e ragazzi sieropositivi, molti dei quali orfani. La struttura di accoglienza si sviluppa su un terreno di 7,5 acri. Il villaggio famiglia comprende due dormitori (un dormitorio maschile ed un dormitorio femminile), una nursery (per i bambini da 0-5 anni), un presidio sanitario che garantisce cure agli ospiti dell'Aina Children Home e alla comunità locale, una scuola primaria che garantisce istruzione ai bambini ospiti della struttura e ai bambini della comunità locale, una piccola azienda agricola, una mensa, una casa per i volontari. Lo scopo dell'Aina Children Home è quello di assicurare ai suoi piccoli ospiti cure, protezione e istruzione. Nell'Aina Children Home un bambino ha possibilità di ricevere sostegno medico e nutrizionale, di ridurre il suo dolore e la sofferenza, essere aiutato a socializzare e integrarsi nella scuola e a mantenere il contatto con la comunità circostante e con la famiglia di origine, ove presente. Il numero di bambini sieropositivi e spesso orfani a causa dell'HIV/Aids si presenta infatti come un problema irrisolto nel Distretto di Meru al quale l'Aina ha voluto dare una risposta concreta. Le famiglie povere abbandonavano i neonati, le cui madri spesso morivano durante il parto e soprattutto successivamente a causa dell' AIDS; altri, di poco più grandi, rimanevano soli, in uno stato di grave denutrizione e senza le cure necessarie. La struttura dell'Aina si pone come una struttura stabile ed un punto di riferimento certo per tutto il distretto di Meru. La struttura del villaggio comprende diversi edifici costruiti intorno ad un grande spazio centrale ed una piccola azienda agricola finalizzata al sostentamento degli abitanti del villaggio. Un corpo della struttura è dato dai due dormitori, in una struttura circolare intorno al cortile centrale si collocano gli edifici della Nursery, della cucina-refettorio, della casa utilizzata dai volontari e dagli uffici amministrativi. Chiude il cerchio uno spazio attrezzato per i giochi e per gli spettacoli: una sorta di piazzetta al centro del villaggio. In un'area contigua al villaggio sono collocati gli edifici del Presidio Sanitario inaugurato nel Giugno 2012 e

della scuola la "AINA Paolo's Academy", completata nel Febbraio 2013. Sin dal principio della sua costruzione L'Aina Children Home ha avviato dei lavori per la costruzione di un punto di acqua attrezzato, che rifornisce la popolazione e la casa di accoglienza e nell'ultimo anno l'installazione di pannelli solari ha permesso la produzione di acqua calda all'interno della struttura. La costruzione della scuola comprende 10 classi, una piccola biblioteca anch'essa a disposizione dei ragazzi, l'ufficio della segreteria. Terminata l'istruzione primaria i bambini e le bambine dell'Aina Children Home sono accompagnati nella prosecuzione dei loro studi, a partire dai risultati ottenuti, attraverso borse lavoro nell'iscrizione presso le scuole secondarie del distretto o presso le scuole professionali più rispondenti alle loro caratteristiche e passioni al fine di raggiungere una piena inclusione sociale e lavorativa. Altro fulcro fondamentale della struttura Aina Children Home è l'attività del dispensario medico, le cui funzioni principali sono quelle di garantire la distribuzione della terapia anti-retrovirale e il monitoraggio della situazione clinica dei bambini ospiti, e distribuire farmaci, promuovere campagne di sensibilizzazione ed effettuare servizi di assistenza domiciliare in favore della comunità circostante.

Destinatari diretti:

- 153 alunni frequentanti la scuola "Aina Paolo's Academy School" (100 ospiti del villaggio famiglia Aina Children Home, 53 minori appartenenti alla comunità locale)
- 18 ragazze frequentanti le scuole secondarie del distretto, di cui due ragazze che frequentano un indirizzo professionale
- 1 ragazza ospite dell'Aina Children Home di 22 anni che lavora per la struttura d'accoglienza di supporto nella preparazione, gestione e somministrazione dei pasti.

Beneficiari:

- 53 nuclei familiari di origine dei ragazzi della comunità limitrofa frequentanti la scuola "Aina Paolo's Academy School" dell'Aina Children Home,
- 119 nuclei familiari di origine dei ragazzi ospitati dal villaggio famiglia Aina Children Home

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Servizi educativi ai 153 minori della scuola primaria "Aina Paolo's Academy" e ai 119 minori/ragazzi ospiti del villaggio famiglia Aina Children Home

1. Organizzazione e gestione dell'istruzione scolastica primaria rivolta ai bambini ospiti del villaggio famiglia e ai 53 minori della comunità locale e fornitura dei materiali;
2. Organizzazione e realizzazione di supporto scolastico pomeridiano (doposcuola) ai 153 minori/ragazzi della scuola primaria "Aina Paolo's Academy School";
3. Sostegno per un'istruzione secondaria e professionale finalizzata all'inclusione socio-lavorativa di 18 ragazze;
4. Inserimento scolastico presso le scuole secondarie di 9 ragazze ospiti dell'Aina Children Home che attualmente frequentano l'ultima classe della scuola primaria
5. Organizzazione e realizzazione di attività di animazione sociale, sportive, di socializzazione e svago (laboratori ludici, attività musicali e di poesia, attività sportive di basket e football, safari, visite al panificio, fabbrica del tè...) per i 119 minori/ragazzi suddivisi per classi di età;
6. Organizzazione e realizzazione di incontri settimanali di educazione alla prevenzione e cura delle malattie più comuni presenti sul territorio (HIV/AIDS, Tubercolosi, Malattie sessualmente trasmissibili, ecc) per 119 minori/ragazzi suddivisi per classi di età;
7. Monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività progettuali con stesura report settimanali;

Azione 2. Tutela e promozione dei 119 minori all'interno del villaggio famiglia Aina Children Home

1. Organizzazione e realizzazione di accoglienza, identificazione e registrazione di circa 5 nuovi (all'anno) ospiti del villaggio famiglia in collaborazione con il Children Office secondo l'andamento degli ingressi riscontrato durante l'ultimo anno;
2. Organizzazione e aggiornamento dell'archivio anagrafico degli ospiti dei 119 minori/ragazzi
3. Organizzazione e realizzazione di incontri mensili di accompagnamento e assistenza per favorire l'incontro dei minori ospiti con le figure genitoriali ove presenti e i parenti;
4. Organizzazione e realizzazione di colloqui settimanali di counselling mirati alla motivazione e al sostegno dei minori/ragazzi suddivisi per classi di età;
5. Organizzazione e realizzazione di incontri mensili miranti a sensibilizzare i genitori o i parenti circa lo stato di salute e l'andamento scolastico del minore;
6. Organizzazione e realizzazione di iniziative di animazione sociale (giochi/sport) miranti a rafforzare nei minori/adolescenti la consapevolezza del loro ruolo e delle loro potenzialità;

7. Organizzazione e condivisione con gli ospiti dei momenti della quotidianità (es. preparazione dei pasti/igiene alimentare, cura dell'ambiente di vita, cura dell'igiene personale, rispetto delle regole di convivenza, attività ludiche e ricreative ...)
8. Organizzazione e realizzazione di monitoraggio sullo stato di avanzamento delle attività progettuali con stesura report bimestrali.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario in servizio civile n° 1 sarà impegnato nelle seguenti attività:

- Supporto nella fornitura di materiali scolastici ai 153 bambini della scuola primaria "Aina Paolo's Academy" e ai 119 minori ospiti del villaggio famiglia Aina Children Home;
- Supporto nel servizio di doposcuola ai 153 minori/ragazzi della scuola primaria "Aina Paolo's Academy";
- Supporto nel monitoraggio scolastico dei 153 bambini della scuola primaria "Aina Paolo's Academy";
- Supporto nell'organizzazione e nello svolgimento di attività ludico-ricreative per i 119 minori/ragazzi del villaggio famiglia Aina Children Home;
- Supporto nell'inserimento scolastico presso le scuole secondarie per 9 ragazze ospiti dell'Aina Children Home che attualmente frequentano l'ultima classe della scuola primaria
- Supporto nell'organizzazione e realizzazione di attività sportive, favorendo il gioco di squadra per i 119 minori/ragazzi del villaggio famiglia Aina Children Home;
- Collaborazione nell'insegnamento delle pratiche per la prevenzione dell'HIV/AIDS;
- Collaborazione nell'organizzazione delle attività mirate all'inserimento scolastico presso le scuole secondarie per 9 ragazze ospiti dell'Aina Children Home che attualmente frequentano l'ultima classe della scuola primaria;
- Redazione di report bimestrali sull'andamento delle attività.

Il volontario in servizio civile n° 2 sarà impegnato nelle seguenti attività:

- Collaborazione nell'identificazione e registrazione di circa 5 bambini/ragazzi che saranno accolti nel corso del prossimo anno;
- Affiancamento durante l'accoglienza di circa 5 bambini/ragazzi che saranno accolti nel corso del prossimo anno;
- Supporto nell'accertamento delle condizioni di salute e nutrizionali dei 119 minori/ragazzi;
- Collaborazione nell'organizzazione di incontri di supporto mensile per mantenere costanti i rapporti tra i 119 minori/ragazzi con la loro famiglia;
- Supporto nell'organizzazione di attività ricreative per i 119 minori/ragazzi del villaggio famiglia Aina Children Home;
- Collaborazione nell'organizzazione e realizzazione dei pasti, rispetto delle regole di convivenza per 119 minori/ragazzi dell'Aina Children Home, aiuto nella nursery dei piccoli (somministrazione cibo o biberon, bagnetto, attività ludiche per 18 bambini)
- Redazione di report settimanali sull'andamento delle attività.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n° 1:

- Preferibile formazione in ambito educativo e/o formativo;
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza di animazione con minori

Volontario/a n° 2:

- Preferibile formazione in ambito sociale;
- Preferibile buona conoscenza della lingua inglese.
- Preferibile esperienza nella tutela dei minori.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- Disponibilità allo studio della lingua locale per arrivare almeno ad una conoscenza base che possa facilitare la comunicazione con i destinatari del progetto e una maggiore integrazione nella comunità locale;
- Rispetto degli orari previsti dalla struttura di accoglienza in base alle esigenze dei bambini ospiti e degli operatori locali;
- Eventuali esigenze individuali dei volontari (per esempio: andare a fare la spesa, uscire per un invito fuori dal villaggio) dovranno essere organizzate autonomamente dal volontario (è possibile chiamare un taxi collettivo o individuale previo accordo del manager presente al villaggio) affinché l'auto del villaggio sia sempre a disposizione per le esigenze del villaggio stesso;
- Non si può uscire dopo il tramonto, data la suddetta pericolosità.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato
- il disagio di ritrovarsi senza copertura elettrica;
- il disagio di ritrovarsi senza collegamento internet;
- il disagio di ritrovarsi senza acqua.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA: In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di

Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO: Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Tali rischi sono particolarmente elevati nel periodo delle festività religiose e nelle settimane che precedono e seguiranno le prossime consultazioni elettorali (8 agosto 2017). Si raccomanda pertanto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti ispirati alla massima prudenza. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, e nel retroterra di Lamu, località che si consiglia vivamente di raggiungere unicamente per via aerea) si sono verificati negli ultimi due anni numerosi attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche nella città di Lamu, nei centri urbani lungo il litorale keniano e nella capitale. Si raccomanda di evitare tutte le aree prossime al confine con la Somalia, perché attualmente sono presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale.

Trafficanti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana. Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese, teatro di episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale. Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone sui media e consultando gli avvisi pubblicati sul sito viaggiareassicuri.it

MICROCRIMINALITA': Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la biliarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kenya e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Introduzione alla struttura dell'Aina Children Home, staff e servizi educativi ed assistenziali offerti ai beneficiari;
Introduzione alla pubblica istruzione e sistema scolastico del Kenya
Elementi base di didattica per bambini 3-5 e 5-10 anni con difficoltà e elementi base di animazione per bambini 3-6 anni in Kenya;
Formazione sulla patologia HIV/AIDS ed elementi di prevenzione su igiene personale
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Elementi sulla tutela degli orfani
Conoscenza del sistema di archivio dati degli orfani
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- Allegato 2 - Domanda di Ammissione
- Allegato 3 – Dichiarazione Titoli
- Fotocopia di un documento d'identità valido
- Fotocopia del proprio Codice Fiscale
- Modulo sulla privacy FOCSIV
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene utile ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta “raccomandata A/R”:** la candidatura dovrà pervenire **direttamente all’indirizzo sotto riportato**. (Nota Bene: non farà fede il timbro postale di invio, ma la data di ricezione in sede delle domande)

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
AUCI	Roma	VIA ETTORE XIMENES, 21 - 00197	06 - 92594613	www.auci.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a auci@pec.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto “CASCHI BIANCHI: KENYA 2018”**

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.